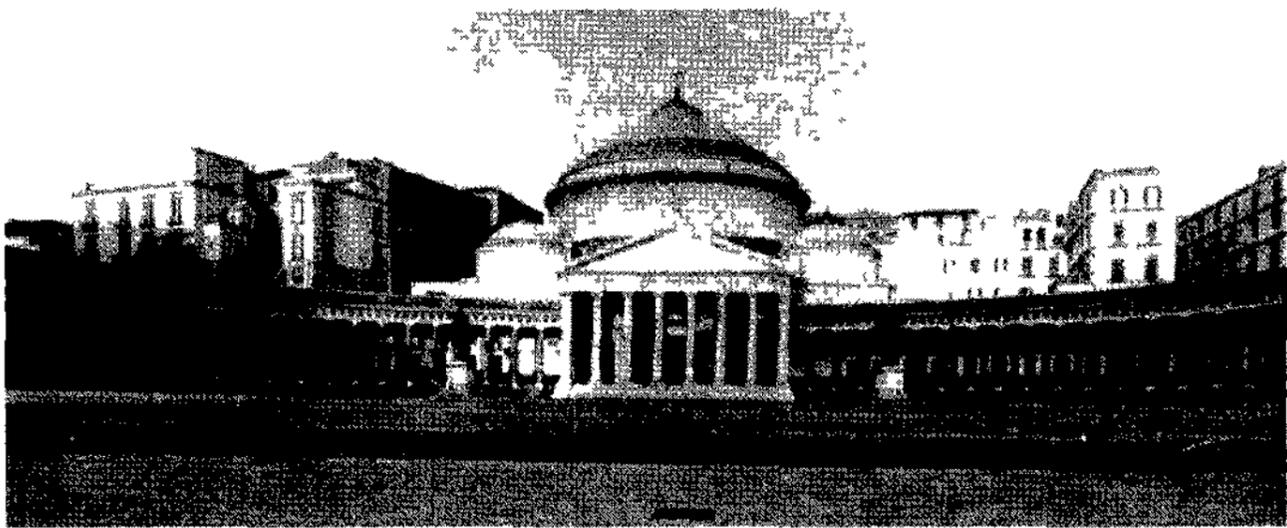


I SINDACI AL GIRO DI BOA/3



# Bassolino: «Ho aiutato Napoli a trovare fiducia in se stessa»

Sondaggi da capogiro bagni di folla, prestigio all'estero. C'è una ricetta Bassolino? «Napoli ha ritrovato fiducia in se stessa e riscopre la sua vera identità». Scelta-base puntare sul patrimonio artistico e culturale. Nuovo rapporto con Roma. «Partiamo dalle nostre forze e collaboriamo col governo, chiunque ci sia». Una classe dirigente sta nascendo nella Repubblica delle città. «Sì, questi due anni mi hanno cambiato. E lo rivendico»

DAL NOSTRO INVIATO MARCO SAPPINO

**■ NAPOLI** «Schiacci signor sindaco Schiacci il pulsante». Lui piglia somidendo il telecomando e via via fasci di luce centrano il celebre profilo del Maschio Angioino. Uno dei simboli di Napoli è ora illuminato come un anno e mezzo fa, quando la città forse più bisatritata del mondo stupì gli statisti ospiti per il vertice del G7. La piccola cerimonia atria una folla di turisti e curiosi. Antonio Bassolino cancella così una voce minore, dal libro delle promesse e la scrive sul libro dei risultati. Naturalmente non gli basta sempre premere un bottone per strappare applausi. E stavolta con il Comune il merito va all'Enel e al Banco di Napoli che ci hanno messo tecnologie e fondi. Ma il sindaco trotterellando dentro la fortezza dà un assaggio del suo metodo di lavoro. La gente l'avvicina per una stretta di mano, un consiglio, un complimento. Funziona. L'accompagnano lungo i camminamenti esterni finalmente accessibili e nelle cappelle restaurate. Si congratula e chiede: «Il cartello all'ingresso l'avevo appeso per farlo sapere?». Gli mostrano in terra dietro una parete di vetro gli antichi portali servono 400 milioni per rimetterli in sesto. Si rivolge al barchiere: «Ci possiamo contare?». Sa rebbe una del regalo alla città? Fa i dirigenti dell'Enel suggerisce: «Preparate un progetto per il chiostro del monastero di Santa Chiara. E non dimenticate il quartiere di cui vi ho parlato. Li stanno quasi al buio».

bene lungo la strada intrapresa. La città ha ritrovato fiducia in se stessa. Questo sentimento che tocca trasversalmente vari strati sociali è la vera molla del suo risveglio. Il Comune ha fatto un investimento verso la gente e la gente l'ha ricambiato. Diciamo la verità noi abbiamo creduto in Napoli quando in Napoli non credeva più nessuno. neppure tanti suoi abitanti. Pensavamo che malgrado tutto c'erano le risorse e le intelligenze per poter invertire il cammino. Ci siamo rivolti non solo a quanti avevano combinate il vecchio sistema, ma anche a forze che in qualche modo ne erano state ruscitate, un po' compari, un po' vittime, purché fossero disponibili a seguire nuove strade. Ricordo che il sistema di potere imperniato su Dc e Psi, qui ancora tre anni fa aveva il 65 per cento dei voti. Soprattutto dall'inizio ci siamo preoccupati di lanciare segnali chiari e tangibili. Abbiamo aperto alcuni grandi parchi erano pronti da anni ma rimanevano chiusi e abbandonati perché le precedenti giunte non sapevano come gestirli e perché si pensava sarebbero caduti subito in mano ai vandali. Io ho preso gruppi di dipendenti comunali da vari uffici dove erano in sovrannumero e ho creato una task-force

cominciare dai musei e dalle chiese? Sì. **Tu non hai schierato il Comune nelle lotte tradizionali contro la disoccupazione. Non sei sceso con la fascia tricolore nei cortei. Sei pentito?** No. Ho scelto la strada opposta dal cavalcare ogni tigre. E lo rivendico. Non è affatto vero che ogni lotta sia giusta. **Dovetti correggere l'immagine di un Bassolino operista?** Non mi pare. Ma il punto è un altro. Io penso che ogni città abbia una sua ragione profonda di vita. E il primo impegno di chi amministrerà è cercare di valorizzarla. Napoli non è Torino. Non ha la Fiat non ce l'avrà mai. Io non ci ho piantato sopra. Perché ho due convinzioni. Primo: è deleteria l'idea di far assomigliare Napoli a questa o quell'altra città. Secondo: è finita davvero l'epoca dell'intervento straordinario della Cassa del Mezzogiorno della spesa pubblica della dipendenza da Roma. La scelta basilare è stata partire da noi. E qual è la nostra risorsa più importante? Uno straordinario patrimonio storico artistico culturale e ambientale unico al mondo. Questo è l'oro di Napoli. Abbandonato da decenni, è l'ipotesi sconosciuta a molti suoi

sotto casa, hanno un rapporto positivo con i turisti finalmente riapparsi in città. Il futuro di Napoli si gioca sull'elevamento di questo spirito civico. **Ma c'è meno traffico? C'è più pulizia?** La città è più pulita senza confronto rispetto a prima. Ma soprattutto mi sento di dirlo tra le grandi città è certamente Napoli la più viva culturalmente. Altra Ormai

ho sulle spalle una lunga vita politica nel partito. Qual era in fondo il mio meccanismo mentale e culturale? Partire dal mondo per scendere all'Europa al quadro nazionale e così via. Adesso è esattamente l'inverso: muovo dal realtà nella quale sto e agisco che cerco di governare e modificare.

avuto bisogno di un sindaco benedico di un curatore fallimentare. E io devo voglio cercare di essere il sindaco della sua rinascita civile. Facciamo il caso della società privata che doveva costruire undici grandi parcheggi. Mazzette inda giorni il Comune parte civile. Noi abbiamo chiamato l'azienda e abbiamo incontrato tutto, anziché undici solo tre parcheggi e revisione dei prezzi. Il passato lo si vedrà in tribunale. E sulla base di regole limpide per il futuro indichiamo una strada a forze imprenditoriali che vogliono entrare in un nuovo meccanismo di trasparenza e di mercato.

**Questa rinascita di Napoli può essere un modello, è esportabile nel complesso del Sud?**

Sono contrario ai modelli da esportare o da imporre. Semmai penso che dobbiamo valorizzare la Repubblica delle città. Ogni città ha una sua anima più profonda. La mia giunta ha toccato una corda che era a Napoli e che andava ben al di là di noi. Questa era e resta la città più difficile ma nel male e nel bene è anche se posso dir così la città più città. Cioè quella che potenzialmente ha in sé più forte il senso della propria identità. Oggi nel Mezzogiorno - come nel Centro e nel Nord - è in corso un'esperienza di grande interesse purtroppo poco conosciuta e valorizzata. Si sta formando una nuova classe dirigente. Il processo coinvolge centri urbani grandi medi piccoli. E attenzione: la formazione di una nuova classe dirigente di governo e di opposizione è il tema cruciale per l'Italia dei prossimi anni. Se posso parlar con schiettezza per decenni l'Italia una classe dirigente l'ha avuta. Ha dato frutti e gustosi. Ed è finita con è finita. Ma era comunque una classe dirigente. Sul piano nazionale non è ancora stata sostituita. Il problema riguarda sia la sinistra sia la destra.

**Come risolverlo?**

Bisogna avere più fiducia nelle forze e nelle risorse esistenti. Bisogna dare fiducia. Qui si tocca un retaggio nella cultura della sinistra il credere che più le cose vanno male più tu fai una rappresentazione negativa della realtà. Più pensi o ti illudi che trasformi meglio e che la gente ti venga dietro. Al contrario in Italia vedo tante di seguaglianze insopportabili e gravi ingiustizie. Ma vedo pure molti fatti buoni. Vedo gente che produce lavoro studia silenziosamente mantiene in piedi questo Paese e lo cambia. Senza dimenticarsi dei quasi bisogno saper esprimere di più quest'Italia positiva stanca delle contrapposizioni che vuole guardare al futuro costruire uscire da una lunga stagione di incertezza. Perciò noi dobbiamo sperare per avere un quadro anche minimo - di valori condivisi dalla sinistra e dalla destra e un quadro di regole - magari poche - in cui riconosciamo tutti in quanto italiani che tengono assieme il Paese. Se sarà così potremo dividerci in modo più limpido e concreto politicamente e programmaticamente. Se molto si gioca piuttosto sulla reciproca del gittimazione, se ogni giorno in Parlamento ci si divide su tutto allora è difficile far capire ai cittadini su cosa ci si divide davvero.

**«L'esercizio quotidiano del governo mi ha cambiato. E poiché ora abbiamo raggiunto un alto livello amministrativo, mantenerlo sarà più difficile»**



**Il rapporto con Roma c'è una rivoluzione culturale che Napoli ha contribuito a lanciare verso il potere centrale?**

Penso di sì. Noi non abbiamo unicamente puntato sulle nostre risorse da rimettere in moto. Essenziale in un'Italia che sta cambiando è stata la scelta politica di avere un rapporto di correttezza e collaborazione istituzionale con Roma chiunque ci fosse nel governo nazionale. **Una novità rispetto alla cultura delle giunte di sinistra?**

Credo di sì. Ma si spiega con una consapevolezza precisa: noi siamo un pezzo dello Stato. mica siamo un'altra cosa. Questa non è più la vecchia Italia centralistica dove si poteva immaginare una specie di contropotere locale. No con la nuova legge elettorale dei sindaci e con l'avvio di un processo di riforma che deve andare avanti coraggiosamente, noi Comuni siamo il primo volto dello Stato. Facciamo governo del Paese. In Italia non c'è solo il governo vero e proprio che sta a Palazzo Chigi. C'è anche il governo delle autonomie e delle grandi città.

**Questi due anni d'esperienza da sindaco di Napoli quanto hanno inciso sulla tua cultura politica e come l'hanno cambiata?**

Molto. Credo intendiamoci lo sento anche tanti elementi di continuità. Per esempio mi ha aiutato la sensibilità per quello che un volta noi avremmo chiamato il voto di massa. Però non c'è dubbio l'esercizio quotidiano del governo ti cambia. Lo dico schietta mente, non solo ciò per me, non costituisce un problema ma lo rivendico. C'è una città che si trasforma. Ci sono i napoletani che mutano abitudini. C'è lo stesso sindaco che cambia. Ogni giorno imparo il mestiere e vedo che scendono dentro di me nuovi strumenti per capire e intervenire. Io



**«La scelta basilare è stata partire da noi. L'oro di Napoli, la nostra risorsa più importante è uno straordinario patrimonio culturale, artistico ambientale»**

con custodi netturbini giardiniere. Costo zero per il Comune. Il pagavamo già. E ho cercato il rapporto diretto con i cittadini. Il parco è affidato a voi e voi dovete mostrare che sapete curarlo e conservarlo. Son passati due anni ed è lì pulito. **Sai sicuro?** Sicuro. Punito come uno specchio. La morale è rendere protagonisti napoletani. Quale città italiana avrebbe sopportato per tre mesi come alla vigilia di Capodanno conti imponenti di cemento e anticor? Ai disagi i napoletani sono abituati. Ma era un'uscita prima volta che li sentivano finalizzati a un risultato positivo per Napoli. Il messaggio che cerchiamo di trasmettere fu: se vogliamo possiamo fare come e meglio di tanti altri. Facciamo un sentimento di orgoglio e di identità della città. Fondamentale è stata quella che taluni riputano una singolare scelta: mentre io la ritengo una felice scelta, valorizzare il patrimonio culturale come principale risorsa di Napoli. Ancora oggi mi sento dire da qualche oppositore: «Con tutti i guai che abbiamo dovuti

abitanti. Fino al punto che da Napoli si scappava. Nessuno poteva più se piazza del Plebiscito era un parcheggio immondo ed era sventrata da cantieri falsi. O se il cortile del Maschio Angioino era invaso dalle auto. Ecco, man mano che abbiamo riscoperto quel patrimonio è scattato un forte elemento di identità. Facciamo una città senza identità - io aggiungo - come un Paese senza identità - non va da nessuna parte.

**Napoli è sulla cresta dell'onda, la sua immagine molto migliorata. Ma la condizione di vita urbana quanto è cambiata?**

La città sta cambiando e assieme stanno cambiando i napoletani. Questo sarà decisivo per i prossimi due anni. Io non sarei riuscito e non riuscirei a far nulla se non fosse emerso un mutamento di mentalità della gente, una partecipazione nuova.

**Perfino un nuovo senso civico?** Il cambiamento è in corso. Il cammino è ancora lungo. Ma se siamo riusciti a fare tante cose è perché sono molti i napoletani che oggi si fanno il sentimento nuovo: contribuire con tutti i guai che abbiamo dovuti

Il fenomeno Bassolino. Svelta nei sondaggi conquista napoletana riceve il tributo della grande stampa internazionale. Ha preso una città in ginocchio e le ha fatto rialzare la testa. **Bassolino, lo si dice da più parti, ha fatto il miracolo. Ora il miracolo bisogna farlo durare. Forse è partito più difficile.** Esatto. **Come riuscirà, con quali leve?** Miracolo. Così lo chiamano. Io credo che il risveglio della città sia un fenomeno abbastanza profondo e abbia avuto diverse fasi. Nei giorni successivi al G7 giugno '94 erano in molti a sostenere: ora tutto tornerà come prima. **Cosa, abbandonato, degrado.** Già come se la parentesi positiva si dovesse inevitabilmente chiudere. E invece no. Il processo di rinnovamento è andato avanti. Non è durato solo cento giorni. Anzi ha toccato lo spirito pubblico. Direi che a Napoli si respira nell'aria. Naturalmente i prossimi due anni saranno se possibile ancora più difficili. **Sai preoccupato?** Sì. Proprio perché il livello di consenso raggiunto dall'amministrazione è molto alto. Paradossalmente mantenerlo sarà più arduo. Dovremo saper procedere

LA SCHEDA

**Cosa ha trovato.** La città con Milano più piegata dagli scandali di Tangentopoli. Amministrazione arretrata: opere pubbliche sotto processo per tangenti appalti truffati. E un mare di debiti nelle casse di Palazzo San Giacomo un buco per 2.400 miliardi. I napoletani convivevano da anni con l'acqua inquinata il latte infetto l'isola mento di quartieri grandi come una città quali il Vomero per il giusto contemporaneo delle due funzioni. E poi traffico caos, sporcizia dilagante assenza di servizi essenziali come la refezione scolastica. Un'immagine negativa amplificata dalla stampa straniera che metteva ormai in fuga il turismo.

**Cosa ha fatto.** Innanzi tutto ha giocato la carta del G7 (all'epoca del governo Ciampi) 50 miliardi di investimento per 100 cantieri che hanno portato strade asfaltate teatri restaurati parchi e giardini napoletani isolati pedonali piazza Plebiscito chiusa alle auto. Chiusa l'era del dissesto del bilancio. Le grandi agenzie internazionali sanzionano ora l'affidabilità finanziaria del Comune di Napoli. Istituita la commissione di disciplina per i dipendenti municipali esaminati oltre mille casi emanati 44 provvedimenti e 150 sospensioni dal servizio. Creato l'albo delle associazioni operanti sul territorio cittadino e uno sportello di informazione sul volontariato. Nuovi impianti sportivi e biblioteche. Dopo trent'anni riaperto il Teatro Mercadante. Sperimentazione del taxi multiplo a tariffa fissa di tremila lire. Controlli nel commercio nel lavoro ambulante nei mercati. Dopo tre anni d'interruzione è ripartito il servizio pubblico di trasporti funebri. Approvato un bando di concorso per la assegnazione di alloggi. La domenica vi Caracciolo isolata pedonale. Approvata la variante generale di salvaguardia il primo strumento urbanistico varato a Napoli dopo oltre un quarto di secolo consentirà di tutelare tutti gli spazi liberi e verdi esistenti in città e punto innovativo estende il concetto di centro storico. Ora non è più solo quello classico napoletano che l'Unesco ha inserito nel patrimonio dell'umanità ma passa da 700 a 1750 ettari perché ne fanno parte organica i parchi centri storici dei vari comuni una volta autonomi che negli anni 20 furono aggregati al territorio metropolitano di Napoli (da Barra a San Gennaro a Teuduccio) e finirono senza idonei strumenti di difesa e di restauro per esser inglobati nella grande periferia urbana. Riordinato degli asili nido e della scuola materna. Ripristinata dell'edificazione classica (35 mila passi al giorno). Varato il progetto «Napoli bambini d'Europa».

**Cosa vuol fare.** Bonifica dei suoli e avvio del progetto Bagnoli (un parco un'area turistica e un centro congressuale al posto dell'ex miniere). Migliorare il trasporto pubblico con un prestito obbligazionario. Il Comune vuol rinnovare l'intero parco degli autobus che hanno 15 anni. Potenziare il trasporto su ferro. Riaprire il porto (specializzare gli attracchi merci valorizzare i servizi crocieristici) e «riappropriarsi» di fari mare rompendo le barriere urbanistiche. Continuare l'opera per valorizzare il centro storico e l'altrezzatura turistica della città specie nell'offerta di strutture ricettive dando spazio a forme di lavoro associativo tra i giovani. Elevare il livello dei servizi e dell'abitabilità in tutta la periferia urbana suoli (Bassolino è commissario straordinario all'edilizia sociale a Napoli) nel prossimo biennio più un terzo con procedure accelerate su 117 istituti da costruire o ristrutturare: case parchi spazi sportivi isoli pedonali.